

SANTÀ Report **Gimbe**: «Offerta non omogenea»

Per le cure fuori regione spesi ben 5,15 miliardi

Raggiunto il livello più alto di sempre, il 95,1% del saldo attivo si registra in tre aree: Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto

■ Un nuovo record, destinato ad essere superato. La mobilità sanitaria degli italiani in cerca di cure ha raggiunto quota 5,15 miliardi di euro nel 2023, il livello più alto di sempre. Un sonoro +2,3% rispetto al 2022 (quando il dato era di 5,04 miliardi). A dirlo è il nuovo report sulla mobilità sanitaria firmato Fondazione **Gimbe**, che festeggia 30 anni di attività rinnovando il suo impegno «per il futuro del Servizio sanitario nazionale», scandisce il presidente **Nino Cartabellotta**. E, certo, quello che conosciamo anche come turismo sanitario è un bel termometro delle disuguaglianze. «Rileva dove i citta-

dini trovano risposte adeguate e dove, invece, sono costretti a spostarsi per curarsi», sintetizza Cartabellotta. Il report certifica l'enorme flusso di risorse economiche in uscita dal Sud verso il Nord. Le destinazioni privilegiate dagli italiani in cerca di cure sono, come sempre, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. In queste tre regioni si concentra il 95,1% del saldo attivo della mobilità sanitaria, «ovvero - spiegano da **Gimbe** - la differenza tra risorse ricevute per curare pazienti di altre regioni e quelle versate per i propri residenti curati altrove». Per Cartabellotta la mobilità sanitaria «è sempre meno una scelta e sempre più una necessità. Quando miliardi di euro e centinaia di migliaia di pazienti convergono verso poche regioni, significa che l'offerta dei servizi non è omogenea e che il diritto alla tutela della salute non è garan-

tito in maniera equa su tutto il territorio nazionale». Più in dettaglio la mobilità sanitaria attiva si concentra in Lombardia (23,2%), Emilia-Romagna (17,6%) e Veneto (11,1%), seguite da Lazio (8,9%), Toscana (6,4%) e Piemonte (5,8%). A pagare il prezzo più alto per la mobilità sanitaria dei propri cittadini sono Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Lazio e Sardegna, che tutte insieme assorbono il 78,2% del saldo passivo. In questo scenario, «l'autonomia differenziata, con il via libera alle pre-intese per Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto, amplierà inevitabilmente le disuguaglianze», prevede Cartabellotta. ■



Peso: 18%